

Orienti

21

Agli iraniani che mi hanno fatto sentire uno di loro

Non ce la facevo, non ce la facevo più.
Il rumore dei passi si alzava dal rifiuto della strada
E la mia disperazione era divenuta più grande
Della pazienza del mio spirito
E quella primavera,
E quell'illusione color verde
Che passò per lo spiraglio, diceva al mio cuore:
«Guarda, tu non hai mai progredito, tu sei affondata».

(Forugh Farrokhzad, *Illusione verde*)

A Cana farà pure ritorno Giuseppe smarrito, tu non t'angustiare.
Sarà un giorno la camera ardente un roseto, tu non t'angustiare.
S'allevierà, il male, sul cuore che ha tanto sofferto, tu non disperare,
si farà questo capo sconvolto di nuovo sereno, tu non t'angustiare.
A noi non fu il volger di sorte per due giorni gradito,
però i tempi non son sempre uguali, tu non t'angustiare.
Si farà primavera di vita, di nuovo sul trono del prato,
ti farà ombra una rosa, usignolo canoro, tu non t'angustiare.
Travolga, cuore, il diluvio del nulla, i pilastri all'esistere nostro,
stringe in pugno il timone Noè nel Diluvio, tu non t'angustiare.
Non perdere, bada, speranza, poiché non conosci il mistero celato:
dietro al velo son giochi nascosti, tu non t'angustiare.

(Hafez, *Canzoniere*)

Antonello Sacchetti

Iran

La resa dei conti

Prefazione di Daniela de Robert

infinito
edizioni

© Copyright Infinito edizioni, 2009

Prima edizione: ottobre 2009

Infinito edizioni S.r.l.

Castel Gandolfo (Roma)

Posta elettronica: info@infinitoedizioni.it

Sito Internet: <http://www.infinitoedizioni.it>

ISBN 978-88-89602-64-5

Editing e correzione bozze: Infinito edizioni

Impaginazione e grafica: Infinito edizioni

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volumefascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da AIDRO, Corso di Porta Romana n. 108, Milano 20122, e-mail segreteria@aidro.org e sito web www.aidro.org

Finito di stampare nel mese di settembre 2009

da Stampa Editoriale Srl – Manocalzati (Av)

SS Variante 7/bis, zona industriale di Avellino

Tel. 0825.62.69.66

Indice

- 11 *Prefazione* di Daniela de Robert
- 15 Titoli di testa
La mappa del potere – Le relazioni pericolose
- 19 Introduzione
La tempesta perfetta – L'Iran e la crisi che nessuno si aspettava
- 23 Capitolo primo
La grande illusione – L'Iran da Khatami ad Ahmadinejad
- 31 Capitolo secondo
Qualcosa è cambiato – Barack, “benedetto” Obama
- 41 Capitolo terzo
Face Off – Una campagna elettorale come non si era mai vista
- 49 Capitolo quarto
I soliti sospetti – Lo scrutinio più rapido, il voto più contestato della storia dell'Iran
- 59 Capitolo quinto
Un tranquillo week-end di paura – La repressione non riesce a fermare la protesta degli iraniani
- 67 Capitolo sesto
Lo squalo – Rafsanjani rimescola le carte. L'Iran conosce la parola “crisi”
- 77 Capitolo settimo
Falso movimento – Ahmadinejad comincia il secondo mandato in un clima di grande incertezza
- 85 Capitolo ottavo
Il dolce domani – L'Iran dopo la Repubblica islamica
- 91 Capitolo nono
Ritorno al futuro – Ahmadinejad presenta la sua squadra di governo. Che non piace a nessuno

95	Appendice
96	<i>I presidenti della Repubblica islamica</i>
97	<i>L'Iran in pillole</i>
99	<i>Cronologia dell'Iran, 1978 - 2009</i>
107	<i>Bibliografia</i>
108	<i>Ringraziamenti</i>

Prefazione

Mai sottovalutare l'Iran

di Daniela de Robert¹

Con *Misteri Persiani*, Antonello Sacchetti ci ha raccontato i volti nascosti dell'Iran, la ricchezza della sua cultura, la complessità della sua società capace di far convivere etnie e popoli diversi, la storia della Persia prima ancora che dell'Iran. Con *I ragazzi di Teheran* ci ha fatto conoscere la generazione dei giovani sotto i trent'anni, quelli che costituiscono il 70% della popolazione del Paese, combattuti tra *chador* e internet. Adesso con il nuovo *Iran. La resa dei conti* ci guida nella cosiddetta rivoluzione verde, la crisi politica che ha travolto inaspettatamente la Persia.

Il compito che si prefigge Antonello Sacchetti è impegnativo. Non è facile entrare in questo mondo, in cui le tradizionali categorie della politica dell'Occidente non spiegano la complessità e la diversità dell'Iran.

Il *puzzle* Iran non è a due dimensioni. Non bastano le categorie di riformisti-conservatori, non quelle di democrazia e dittatura. Il sistema politico iraniano è certamente illiberale, ma a differenza di altri regimi islamici non è monolitico e omogeneo e pur non essendo un sistema democratico ha bisogno del consenso popolare che lo legittimi e lo orienti. Qualcuno lo ha definito un "regime autoritario elettorale", altri un "curioso ibrido

¹ Daniela de Robert lavora come giornalista alla redazione esteri del Tg2 della Rai. Da sempre attenta alle questioni sociali, ha realizzato servizi sulle problematiche del disagio, della povertà, dei minori, dei Paesi poveri, del mercato degli esseri umani, dello sfruttamento sessuale, degli istituti di pena. Ha pubblicato il reportage sulla vita in carcere *Sembrano proprio come noi. Frammenti di vita prigioniera* (Bollati Boringhieri), vincitore del Premio Paola Biocca e del Premio Anima, e *Frontiere nascoste. Storie ai confini dell'esclusione sociale* (Bollati Boringhieri). Collabora con le riviste *Lo straniero* e *Janus*. Da oltre vent'anni opera come volontaria nel carcere romano di *Rebibbia*.

di elementi autoritari, teocratici e democratici”. Certo è che negli ultimi trent’anni il popolo iraniano ha votato venticinque volte: per eleggere il presidente della Repubblica, il Parlamento, l’Assemblea degli Esperti e per le elezioni amministrative. Elezioni minate alla base dal diritto di veto del Consiglio dei Guardiani, ma che già in altre occasioni hanno portato a risultati inattesi.

Ma è più complessa di quanto non sembri anche la rivoluzione verde. A portarla avanti è la generazione dei giovani, quella dei ragazzi di Teheran, quando lo sconcerto si trasforma in rabbia e la rabbia in protesta pacifica ma massiccia. E sono giovani i nuovi martiri dell’Iran, uccisi, paradossalmente, proprio dalla polizia della Repubblica islamica. Le loro armi sono pezzi di stoffa verde e il loro grido di battaglia è “*Allah Akhbar*”. Si radunano di notte sui tetti per aggirare il coprifuoco, si ritrovano per pregare sulle tombe dei martiri per recitare versetti del Corano. E qui vengono uccisi. Loro, i giovani, sono laici ma gridano “Allah è grande”. La Repubblica è islamica ma uccide, arresta, tortura chi porta i fiori sulla tomba di Neda, all’urlo di “*Ya Hossein!*”, “viva Hossein”, il terzo *leader* sciita. E la polizia della Repubblica islamica profana il cimitero dei martiri della guerra contro l’Iraq, il luogo in cui Khomeini tenne il suo primo comizio dopo il ritorno in Iran. Dopo questi fatti, la Repubblica islamica – scrive Sacchetti – non ha più nulla di islamico.

Ma le vere armi di questa rivolta che sta segnando il trentennale della rivoluzione islamica sono i *social network*, *Facebook* e *Twitter* in prima fila. E così il Paese che sembra fermo al Medioevo, con le impiccagioni pubbliche, le donne costrette a coprirsi con il *chador*, il divieto di partecipare a feste, si rivela per quello che è: uno dei Paesi mediorientali più evoluti dal punto di vista tecnologico, con 23 milioni di utenti di internet e 60 milioni di persone con il cellulare. Uno strumento che ben si addice alla tradizione letteraria persiana, che è – ci ricorda Sacchetti – innanzitutto fatta di poesie e diari. E le contraddizioni continuano. Furono proprio i *mullah* della città santa di Qom – scrive l’autore – a spingere i giovani a usare internet e aprire i *blog* per favorire la discussione dei problemi di fede. Certamente non potevano pensare che sarebbero diventati lo strumento per aggirare la censura. E per fare conoscere un altro volto dell’Iran.

Queste sono solo alcune delle apparenti antinomie che caratterizzano questa calda estate iraniana. Ma la rivolta non è finita. La battaglia per la

democrazia va avanti. Cosa nascerà da questi mesi di manifestazioni e dura repressione è difficile dirlo. Ma dopo aver letto *Iran. La resa dei conti* forse avremo imparato anche noi a “non sottovalutare mai l’Iran”, come scrive Sacchetti, e a non escludere che si possa arrivare a una via iraniana alla democrazia. Una strada diversa, nuova, come diversa è la sua storia, la sua cultura, la sua capacità di elaborare categorie sociali e politiche.

Daniela de Robert
30 agosto 2009